



**Infanzia** Con un padre assente e una madre intransigente, entrambi fondamentalisti, i primi anni di Sayrafiezadeh non sono stati facili.

## La rivoluzione in skateboard

**Due genitori rivoluzionari, due genitori incapaci di amare:** la sottile differenza spiegata dall'autore rivelazione dell'anno, Said Sayrafiezadeh, scrittore **ebreo-iraniano-americano**. // Valentina Pigmei

**M**io padre mi ha abbandonato a nove mesi e con qualche eccezione non l'ho visto né sentito per diciotto anni. Era andato a combattere la rivoluzione socialista mondiale», scrive lo scrittore iraniano-americano Said Sayrafiezadeh nel suo folgorante memoir d'esordio. *Quando verrà la rivoluzione avremo tutti lo skateboard* (dal 15 gennaio in libreria, **Nottetempo**) è stato, a sorpresa, considerato uno dei dieci migliori libri del 2009 dal *New York Times*.

Sayrafiezadeh, 41 anni, si sente «più ebreo che iraniano». Racconta con grande distacco e infinita tenerezza quella che è stata la sua «infanzia ideologica» dal punto di vista del bambino, che l'ideologia non la capisce per natura. «Quando arriverà la rivoluzione, mi ha detto mia madre, tutti avranno uno skateboard, perché gli skateboard saranno gratis».

**La rivoluzione socialista è stata una grande scusa...**

«Il Socialist Worker Party per i miei è stato soprattutto un modo per ignorare i loro obblighi famigliari. Sia mia madre che mio padre hanno estrema difficoltà con l'intimità e l'emozioni, e il marxismo

era una perfetta filosofia a cui dedicarsi con tutto l'animo».

**Come hanno reagito i tuoi genitori alla lettura del libro?**

«Mia madre lo ha amato e sostenuto. Mio padre non mi parla più da quando, anni fa, ne ha letto un estratto su *Granta*. Sono certo che lo avrà denigrato come l'ennesimo «attacco alla working class»».

**Che cosa pensi della politica oggi?**

«Mi esaurisce».

**Ti piace Obama?**

«Sì e ho votato per lui nel 2008. La seconda volta in vita mia che sono andato alle urne, l'altra era stata per Nader nel 2004».

**Sarebbe stata diversa la tua vita se i tuoi genitori non fossero stati «comunisti»?**

«Sarebbe stata irricognoscibile. Ma del resto se non fossero diventati membri del Socialist Workers Party – che tra l'altro è molto diverso da qualsiasi partito socialista europeo, più estremista e minoritario – sarebbero stati comunque membri di qualcosa. Il partito era la loro famiglia e anche uno sfogo per la loro rabbia, alienazione, senso di colpa, infelicità».